

Infermieri, questione civile e civile collaborazione

Nurses, civil matter and civil partnership

In questo periodo storico, tutti i Paesi stanno pagando un prezzo molto alto a scelte economiche e politiche poco oculate; ciò ha fatto sì che la “*questione civile*” sia tornata ad emergere dopo una fase in cui gli interessi personali e corporativistici avevano preso il sopravvento sulle regole di elementare convivenza. La società nel frattempo è sempre più “*globale*” e “*globalizzata*”, con internet che raccoglie, diffonde e cancella velocemente tutte le informazioni; uno strumento che amplifica le idee, restringe le distanze ma può congelare i rapporti. Per questo serve riaffermare quelli che sono i cardini della società civile, ma per raggiungerlo occorre cercare una rete nella rete, fatta di relazioni umane e professionali che cerchino di riscrivere e bilanciare le forze in campo. La crisi economica che ha generato un livellamento delle priorità tra le persone, ha portato a far emergere i temi etici della civiltà. La distorta percezione di ricchezza e benessere crescente hanno portato chi regola la politica, a non pianificare correttamente le risorse ed ha creato uno squilibrio tra quello che si credeva di avere e quello realmente posseduto. Per cercare di colmare questo sbilanciamento, soprattutto in ambito sanitario, dovremmo cercare di tornare alla base dell’infermieristica e riaffermare quei concetti che spesso sembrano lontani dai contesti critici e super specialistici a cui si rivolge la società troppo medicalizzata; ci riferiamo ai fondamenti del care, intesi come prendersi cura ed aiutare le persone a superare momenti difficili della propria esistenza e permettono la piena riuscita degli obiettivi del *nursing*.

Il 32° congresso Nazionale Aniarti nasce con un titolo che richiama questi scenari e che cerca delle risposte tra gli aspetti fondanti dell’infermieristica. La nostra è, da sempre, una professione fortemente contaminata dalle altre scienze, e che deve crearsi una rete non solo con le altre professioni sanitarie ma soprattutto con le scienze umane, eco-

nomiche e sociologiche per cercare di dare risposte concrete ai bisogni di salute. E per gli infermieri, i bisogni di salute vanno oltre alla semplice diagnosi e cura. Per fare ciò occorre non scindere il binomio assistenza/ricerca che deve aiutarci a riorganizzare i saperi, riprogettare strumenti assistenziali, migliorare l’esistente cercando di ottimizzare le risorse per trovare spunti futuri di crescita e sviluppo.

La collaborazione di Aniarti con le altre professioni sta portando alcuni risultati in termini di miglioramento della qualità dell’assistenza e della qualità della vita degli assistiti; ne sono un esempio i progetti di “*Terapie Intensive Aperte*”, i progetti informativi sui Servizi di Emergenza Territoriale, la collaborazione per migliorare i percorsi nei Dipartimenti di Emergenza.

Sicuramente il documento “*Grandi insufficienze d’organo «end stage»: cure intensive o cure palliative? Documento condiviso per una pianificazione delle scelte di cura*” (reperibile all’interno del sito www.aniarti.it), rappresenta l’ultima prova.

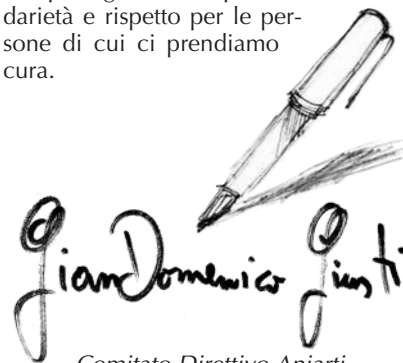
Il documento approvato e condiviso con le principali società scientifiche mediche, rappresenta un primo passo nella discussione sulla giusta allocazione e distribuzione delle risorse in un contesto che ha dimostrato la finitezza di queste. L’obiettivo di fondo è stato quello di riuscire a sviluppare un maturo confronto tra professionisti che lavorano “*fianco a fianco*” ma che spesso non riescono a trovare il giusto canale comunicativo per collaborare nelle scelte complesse. La difficoltà nelle decisioni da prendere, soprattutto in situazioni critiche, emergenziali o di “*fine vita*”, determina necessariamente di dover condividere certe scelte, non per diluire le responsabilità sulla decisione, ma per prendere ciascuno una responsabilità ragionata, etica e condivisa.

Gli infermieri si trovano nella posizione di *advocacy*, concetto alla base del “*prendersi cura*” (*caring*) che impone di

garantire le necessità della persona e della famiglia assistita. Dobbiamo prenderne le difese quando questo si trova in situazioni di grave difficoltà ed è quindi più bisognoso di supporto e protezione. L’*advocacy* impegna i professionisti a rispettare in qualsiasi contesto la qualità di vita che la persona ritiene tale. Il rispetto della persona è una responsabilità che l’infermiere e tutte le professioni sanitarie, hanno come mandato etico; l’attenzione alla persona, la qualità del *caring* infermieristico, passano anche attraverso la lettura degli aspetti sociali ed economici affinché questi ultimi non possano ricondursi unicamente a valori monetari o utilitaristici.

Aniarti offre il contenitore per questa miscela di idee all’interno del proprio Congresso Nazionale, ed anche grazie alla sua trentennale esperienza nella Area Critica e nell’assistenza al paziente critico, permette un pieno confronto su temi trasversali all’intensività ed alla complessità assistenziale.

Obiettivo principale è che il futuro prospettato di nuovi tagli, dimissioni e nuove *spending review* sia superato da progetti, ricerche e collaborazioni; che emerga lo spirito di adattamento e la resilienza del personale sanitario, cioè quella capacità a “*saper reagire in modo creativo*” alle continue esperienze negative. La speranza comunque è che le risposte che verranno date e saranno presentate dagli infermieri siano ascoltate ed applicate, affinché nasca una “*civile collaborazione*” bidirezionale che porti giustizia, equità, solidarietà e rispetto per le persone di cui ci prendiamo cura.



Gian Domenico Genti

Comitato Direttivo Aniarti